

ieri ● minima 11°
 Oggi
 Il sole sorge
 alle ore 6,12
 e tramonta
 alle ore 17,42
 ● massima 25°

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
 telefono 49.50.141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle ore 17 alle ore 1



Un'insolita immagine di piazza del Cinquecento: deserte le pensiline di attesa dei bus, deserti i capilinea dei mezzi pubblici

Non è stato un «martedì nero»

Una città a passo d'uomo
 La cronaca del lungo black-out
 Il centro storico
 in tilt verso le undici
 Alle 18 l'«ora X» del rientro

ANTONELLA CAIAFA

Questa è la dolente cronaca di una giornata senza autobus, metrò e pullman extraurbani. Lo sciopero proclamato da Cgil-Cisl-Uil sul contratto integrativo ha costretto a scegliere se restare tranquilli in casa o tirare fuori dal garage la seconda o terza macchina. Hanno optato per la prima scelta ed è stato meglio così. Shopping, commissioni, svaghi sono stati rimandati ad oggi (sindacati autonomi permettendo) e una volta tanto una discreta quota di assenteismo ha giocato il ruolo di «salvatore della patria».

Ore 8,30. È stata l'ora calda della giornata sulle strade importanti della periferia. Nel lungo carnet degli intoppi i vigili, tutti in servizio di viabilità, hanno segnalato al loro quartier generale ingorghi sulla Tuscolana all'altezza di via Ettore Rolli, sul lungotevere, Ponte Marconi, piazzale della Radio, viale Marconi, via Ostiense all'altezza del Mercato generali. A passo d'uomo si procedeva invece sulla Nomentana all'altezza di viale Regina Margherita, a Prati, in via Aurelia all'altezza di via Bocca,

in via Flaminia. Nelle restanti strade di accesso al centro storico il traffico era «solo intenso».

Ore 11,30. Il caos ha contagiato tutto la parte storica della città, compresi i settori normalmente chiusi ai veicoli non autorizzati. Era stata proprio la liberalizzazione della circolazione in queste strade l'unico provvedimento preso dall'assessore al Traffico, Franca

incrociare le dita in segno di scongiuro. Complici della paralisi del centro la visita del premier islandese al monumento al Milite Ignoto che ha provocato lo stato d'assedio in piazza Venezia e una manifestazione di guardie notturne dei musei che hanno mandato in tilt via Cavour.

Ore 14. Traffico scorrevole in tutta la città. I più hanno rinunciato al pranzo a casa.

Ore 15. Intasamenti attorno a San Giovanni per un incidente stradale in via Amba Aradam.

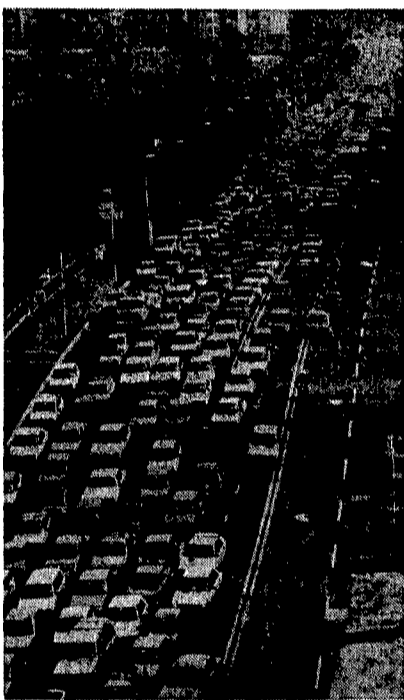
Ore 17. Traffico in aumento

in tutte le direttrici con rallentamenti su Casilina, Prenestina, Collatina. Non è ancora il caos ma i sintomi sono quelli di un netto peggioramento.

Ore 18. Scocca l'ora «X» del rientro. Si procedeva a passo d'uomo sul Muro Torto e la Nomentana, sull'Appia, la Tuscolana, l'Olimpica (per raggiungere Monte Mario ci sono volute fino a 2 ore), la circoscrizione Gianicolense, la Trionfale.

Ore 19. Il peggio è toccato alla Nomentana in uscita da Roma. Al km 14 è stata la paralisata che ha condannato migliaia di pendolari a un rientro difficilissimo. Traffico molto intenso a Ponte Casilino, via Veneto, via Bissolati, lungotevere, Ponte Marconi, Tuscolana. Macchine a passo d'uomo su via Ottaviano, circoscrizione Cornelia, via Aurelia, Porta Cavalleggeri.

Dopo l'ora di punta del rientro lentamente il caos è andato attenuandosi. Ma che giornata faticosa per chi era al volante.



Il calendario della protesta

Per il traffico la settimana di passione è solo all'inizio. Ecco il calendario degli scioperi.

Oggi. Dalle 18,30 alle 20,30 si ferma il personale Atac e Acoral aderente al sindacato autonomo Faisa-Cisal, che ferma anche metropolitane e ferrovie dalle 20 a fine servizio.

Domani. Sempre gli autonomi iniziano il servizio di metrò e ferrovie alle 9 e fermano l'Atac dalle 6,30 alle 9, dalle 12,30 alle 14,30, dalle 17,30 alle 20. Acoral: dalle 6 alle 9, dalle 16,30 alle 19,30.

Venerdì. Sciopero revocato.

La lunga coda di auto in via delle Valli, a Montesacro, ieri mattina

«Giù le mani da Caracalla» Antignani alla riscossa



Né il sequestro delle attrezzature estive dell'Opera, disposto dal pretore Albamonte, né la congiunta comunicazione giudiziaria per occupazione abusiva hanno scosso Alberto Antignani (nella foto), sovrintendente del Teatro dell'Opera. Di levare le tende, Antignani non ha alcuna intenzione e lo ha ribadito: «Attueremo tutte le misure cautelative per difendere il monumento e, sia ben chiaro, sino ad oggi abbiamo operato nel pieno rispetto della normativa e cioè sulla base delle autorizzazioni ministeriali». Ed ha avuto accenti epici nel difendere la stagione lirica estiva: «Mi batterò sino all'invosimile e mi opporrò al trasferimento della stagione lirica estiva con tutte le mie forze, perché sopprimere questa manifestazione vuol dire uccidere la manifestazione culturale estiva apprezzata e conosciuta in tutto il mondo».

...ma Kuhn spara a zero e vuol lasciare l'ente lirico

«Non credo di poter più avallare un simile stato di caos». Così Gustav Kuhn, direttore musicale dell'Opera, ha annunciato le sue prossime dimissioni. Domani dirigerà due sinfonie di Brahms; potrebbe essere la sua serata d'addio. Kuhn sostiene che, nell'ente, nessuno si assume più alcuna responsabilità, che tutte le persone impegnate in possibili programmi futuri sono senza contratto e abbandonano i progetti. Da anni l'ente ha consiglio di amministrazione e sovrintendente in regime di prorogatio, sono vacanti il posto di direttore artistico e di segretario artistico, è senza contratto il direttore del coro, Giovanni Lazzari, che ha lasciato l'incarico con la Rai.

Bambina muore per aver ingerito dell'acido

È stato fatale un momento di distrazione dei genitori. Simona Landi, tre anni, si è impadronita in un istante di una bottiglia piena di acido, mandandone giù un sorso. I genitori l'hanno immediatamente trasportata da Sant'Elia Fiumerapido, in provincia di Frosinone, dove abitano, all'ospedale di Cassino. Da qui è stata trasportata all'ospedale «Bambin Gesù» di Roma, dove è deceduta.

Fiat di Cassino, Cig per 4.800 dal 2 al 6 novembre

Troppe auto sono ferme nei parcheggi di Piedimonte Sangermano. Così la direzione aziendale della casa automobilistica torinese ha disposto che dal 2 al 6 novembre 4.800 lavoratori dello stabilimento di Cassino siano messi in cassa integrazione. Resteranno al lavoro soltanto seicento lavoratori addetti all'assemblaggio della «Tippo», la vettura che la Fiat lancerà sul mercato all'inizio del prossimo anno.

A corso Vittorio telefoni nel caos La Sip si scusa

Avranno sacramentato non poco ieri mattina quanti si sono trovati nella necessità di telefonare da corso Vittorio. Il normale disservizio delle ore di punta, infatti, si era trasformato in un caos indescribibile, che è andato avanti sino alle 13 e 30, quando il servizio è tornato alla normalità. Colpa del crollo, è la spiegazione della Sip, che si è scusata dell'inconveniente; gli elaboratori, infatti, fanno funzionare le nuove centrali di commutazione numerica, che progressivamente stanno sostituendo quelle a tecnica elettromeccanica. E, nella fase di passaggio, bisogna mettere in conto qualche disservizio.

«Il governo dimentica l'Alto Lazio?» Interrogazione Pci

Fino ad oggi quell'ordine del giorno, sull'Alto Lazio votato all'unanimità in Senato nel dicembre '86, è rimasto lettera morta. Così, un gruppo di senatori del Pci (Giglia Tedesco, Giovanni Ranalli, Ugo Spasenti, Angelo Dionisi) ha richiamato all'ordine il governo con un'interrogazione in cui si chiede, tra le altre cose, se l'esecutivo voglia interrompere la costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro, valutando la convenienza di un suo uso diverso, e se non ritenga necessario inserire nella Legge finanziaria alcuni urgenti finanziamenti per l'88 destinati all'Alto Lazio.

GIULIANO CAPELATRO

Tutti a casa Scuole e uffici vuoti

Con un congedo straordinario o con l'assenza giustificata i romani sono rimasti a casa. Nei banchi di scuola solo il 15% degli studenti liceali. Spopolati quasi tutti i ministeri, dove l'assenteismo ha oscillato dal 50 al 90%. Uffici postali e banche a scartamento ridotto: pochi impiegati, ancora meno i clienti. Una giornata nera anche per il commercio: nei grandi magazzini solo gli affezionati del quartiere.

GRAZIA LEONARDI

E mentre fuori, nelle strade, si litiga per un parcheggio, si fanno pioerette per imbucare le stradine più libere, si suda nei piccoli grovigli degli incroci, dentro la Roma dei ministeri, degli uffici, delle scuole c'è il vuoto. Taccono le macchine da scrivere, i computer. Sulle scrivanie piene di cartelle che nessuno apre. Risopano le linee bollenti dei centralini. Pochi i passi nei labirinti dei grandi palazzi. Agli uffici postali nessuno sta in fila. Qualche cliente

di zona entra nelle banche. Dentro i negozi c'è la caccia al visitatore: può essere l'unico incasso della giornata. Il primo freddo dell'anno provato i banchi di scuola: solo il quindici per cento degli studenti è andato a scaldarli. Ecco la Roma rinunciataria. Ieri il tocco di un direttore d'orchestra importante - lo sciopero dei trasporti pubblici - ha tenuto scena per dodici ore. Spopolata quella degli uffici, al ralenti quella delle piccole commissioni. Spaventati o contenti i romani sono rimasti sapientemente a casa. Pochi hanno sfidato l'ignoto: automobilisti ardimenosi o ecologisti preparati a traversare chilometriche.

Ministeri. Alla Farnesina la piazzale e le vie adiacenti sono coperti dall'enorme telone metallico dei tetti delle auto. Mille fazzoletti colorati segno che altrettanti impiegati li a lavorare. I pochi assenti pagheranno con una giornata di ferie il blocco dei trasporti. E una punta di diamante. Perché al ministero Agricoltura e foreste, in via XX Settembre, l'assenteismo è molto alto. Questo deserto non costa: c'è un congedo straordinario per chi non è arrivato e per i pochi volenterosi un'alzataccia, alle 6 della mattina. In pieno centro, al ministero di Grazia e giustizia il calo delle presenze è contenuto. Ma a due passi, ai Beni culturali e ambientali,

in via del Collegio Romano, sono arrivati in pochi. Hanno messo gambe in spalla scendendo dai colli a valle. Una giornata di stop anche per il formicaio dei ministeri dell'Eur. Il 50% di presenze alle Poste e telecomunicazioni, stessa cifra al Commercio con l'estero.

Scuole. Un sondaggio del Provveditorato, in 30 scuole elementari medie e superiori, dice che è stato assente l'82,33% degli studenti delle superiori. Ma al Plinio Seniore c'erano solo 100 ragazzi, 90% assenti. Tutti a scuola nelle aule del liceo scientifico «Nomentano». Nessuno all'«Enrico Fermi». Bravi gli

studenti del Giulio Cesare, a corso Trieste: in motorino, a piedi, accompagnati dai genitori sono stati quasi puntuali al suono della campanella. Che è suonata solo per il 30% degli alunni del liceo Tasso. Niente vacanza invece per i più piccoli: assenti nelle elementari l'1,23%, nelle medie il 3,5%.

Servizi. All'agenzia 22 della Banca Nazionale del Lavoro, in piazza Mazzini qualcuno è arrivato in ritardo, qualcuno è uscito prima. Ma pochi i clienti che hanno applicato una sorta di autoregolamentazione. Qualche assente e tanti ritardi al Banco di Santo Spirito in piazza del Parlamento. Ridotto il flusso delle opera-

zioni quotidiane di credito. Gli uffici postali hanno funzionato a scartamento ridotto. A Roma-centro sportelli aperti ma a fatica. In via Tevere, tre impiegati, due sportelli in funzione, 4 chiusi. Deserti gli uffici pubblici. Tanto deserti che non si è riusciti ad avere i dati sull'assenteismo.

Posti di lavoro. Tutti in fabbrica, portati dai pulmini dell'azienda. Ma qui un'assenza si paga di tasca propria: niente soldi o sanzioni disciplinari. Nei grandi magazzini solo il 10% non è andato a lavorare. Con passaggi collettivi o a piedi i più si sono arrangiati. Ma l'incasso è calato: tra i bancoristi solo gli abitanti del quartiere.

Lo strano film di una «giornata particolare»

«Scusi, va verso San Giovanni? Scusi, va verso San Giovanni?». La richiesta è ripetuta, braccio teso e indice puntato, ad ogni automobilista che passa per via Emanuele Filiberto. Troppo timida per l'autostop classico, col pollice obliquo, la signora tenta un autostop personalizzato. L'attesa è breve, in queste occasioni la città riscopre il gusto della solidarietà. Si ferma una 127 celeste, fa giusto pendente col vestito.

Ore otto. Roma ha un'altra cinta di mura, esterna alle mura aureliane, fatta di gomme e lamiera. Si conquistano centimetri guardandosi di sottocchi in cagnesco con altri automobilisti. A Casal de' Pazzi, per imboccare la Nomentana, le macchine formano un muro rombante e immobile, sulla Colomboa tra un faro e un paraurti non passa uno spillo. La

Flaminia e le altre vie dei pendolari potrebbero essere percorse saltando da una vettura all'altra, difficilissimo lasciare l'auto e proseguire a piedi, non c'è un buco dove metterla.

Deserte le fermate degli autobus, quasi nessuno si attende nella speranza, peraltro labilissima, che passi un mezzo. Alla fermata dell'autobus di via Arenula c'è solo un'anziana signora con due buste della spesa. «Guardi signora che lo sciopero è praticamente del cento per cento...». «Lo so, lo so. Devo arrivare qui vicino, mi ripovo solo un momento. E poi hai visto mai...».

Le macchine si divincolano nel traffico di piazza Venezia, cercano un po' di respiro verso via dei Fori Imperiali, ma un vigile impetoso le dritta verso il muro di automobili

Una città a scartamento ridotto si è attrezzata per resistere alle ventiquattr'ore di black-out dei mezzi pubblici. Traffico a scacchiera, inestricabili ingorghi locali e qua e là tratti liberi dove tirare la terza, per pulire le candele e purgare lo stress. Autostoppisti inusuali hanno potuto contare su una

riscoperta della solidarietà da parte degli automobilisti, i tassisti hanno vinto un termo a lotto. Adeguatamente avvertiti dai giornali e dai volantini organizzati dal sindacato ben pochi si sono attardati alle fermate degli autobus e dei tram in attesa dell'arrivo di improbabili «crumiri».

ROBERTO GRESSI

che caracolla nei pressi del teatro di Marcello. Con la coda dell'occhio si scorgono pennacchi e fanfare verso l'altare della patria, probabilmente in onore di qualche visita di riguardo. Ma per una volta almeno non si poteva fare a meno del cerimoniale?

Le porte della metropolitana alla stazione Termini sono sbarrate. Sopra sono affissi dei manifesti dei sindacati uni-

tari che spiegano le ragioni dello sciopero, e invitano la gente ad unire «i nostri sacrifici e i vostri disagi» per un miglioramento del servizio. In difficoltà più di un passeggero sceso dai treni carichi di valigie. «La metropolitana è ferma, ma gli autobus?». «Non funzionano». «E i tram?». «Nemmeno». «Ah...».

Ancora la stazione Termini. Senza gli autobus piazza dei

Cinquecento sembra nuda. Trenta persone in fila attendono i taxi, che però si succedono abbastanza frequentemente. Una vera impresa invece cercare un taxi per telefono. Le linee delle centrali radio sono bollenti. Gli «abusivi» imperversano, basta stare pochi minuti sulla piazza per sentirsi offrire cento volte una macchina. Non c'è traccia in città dei pulmini per il trasporto collettivo che negli anni Ses-

santa saltavano fuori ad ogni sciopero, il gioco non vale più la candela.

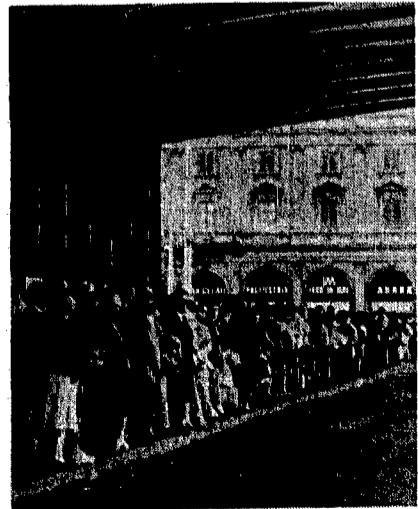
Vigili in strada, sono stati dirottati tutti per tamponare l'emergenza traffico. Vicino piazza delle Cinque Giornate una vigile multa una 126 che si è rosciata un parcheggio nell'angolo di un'area riservata a parcheggiatori privilegiati. Magari nella giornata automobilistica dei lunghi colli un po' di tolleranza non avrebbe guastato.

Te ore per arrivare dalla Magliana a piazza Vittorio. Una media inferiore ai tre chilometri all'ora. Migliorata per altro dalla scelta disperata di lasciare l'auto a viale Aventino per proseguire a piedi. Così, tra gli altri, un sindacalista della Cgil scuola ha fatto la sua

parte in termini di solidarietà di classe con i lavoratori dei trasporti in lotta.

Piedi gonfi e cartina alla mano gli stranieri sperimentano il turismo senza mezzi pubblici. Sono le 13, ci si mette anche una spruzzatina di pioggia. Tentano di fermare un taxi a piazzale Flaminio, ma la lingua fa la differenza. Vengono ripetutamente battuti dalla concorrenza indigena.

A sera tutti sulla strada del ritorno. Con ingorghi non di molto superiori alla norma sulle vie consolari, traffico a scacchiera e qua e là corse preferenziali inespugnabilmente libere. Ma qualche migliaia di giornate di ferie sono state buttate al vento in questa città che per ventiquattrore ha vissuto a scartamento ridotto?



L'attesa dei taxi, «bene prezioso» nelle giornate di black-out dei bus e come tale «ricercato»